

LXXXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 10 LUGLIO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita». (52)
(Continuazione della discussione):

DERIU, Assessore alla rinascita	1598-1599-1605-1609-1618 -1619-1623
ZUCCA, relatore di minoranza	1598-1599-1608-1611-1618 1620-1623
MARRAS	1602
SOTGIU GIROLAMO	1603-1611-1622
DE MAGISTRIS	1604-1609-1610-1612-1614-1622
(Votazione segreta)	1607
(Risultato della votazione)	1607
CONGIU, relatore di minoranza	1608
PAZZAGLIA	1609-1617-1619
CORRIAS, Presidente della Giunta	1612-1617
PINNA GAVINO	1613-1618-1621
PERNIS	1615
SODDU	1616-1619
SOGGIU PIERO	1616-1618
PIRASTU	1620
PISANO	1623
SANNA	1626

Disegno di legge: «Norme di attuazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura». (53) (Discussione e approvazione):

TORRENTE	1626-1628
MACIS ELODIA	1626
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	1626
ZACCAGNINI	1627
COSTA, Assessore alle finanze	1629
(Votazione segreta)	1629
(Risultato della votazione)	1629

La seduta è aperta alle ore 9 e 20.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita». (52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dell'Assessorato alla rinascita».

Si dia lettura del titolo.

ASARA, Segretario:

Titolo

«Compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna, ai sensi della legge ...».

Capo 1

Compiti e funzioni degli organi della Regione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul titolo, nel testo formulato dalla Commissione.

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

Si intende che, dove sono i puntini, va inserita l'indicazione esatta della legge sul Piano di rinascita così come è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale.

Poichè nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, la Giunta accetta il titolo nel testo proposto dalla Commissione. Bisognerebbe però eliminare le parole: «... ai sensi della legge...», perchè la legge richiamata disciplina una materia molto più vasta. Non riguarda, cioè, soltanto l'applicazione della legge sulla rinascita. A me pare che, in definitiva, si possa essere tutti d'accordo su quanto propongo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, non ho chiesto prima la parola perchè non potevo prevedere che l'Assessore avrebbe proposto un emendamento al titolo.

Gli argomenti portati dall'Assessore per eliminare dal titolo il riferimento alla legge nazionale, voluto dalla Commissione all'unanimità, non mi sembrano validi, perchè non vi è dubbio che il disegno di legge in discussione non esaurisce tutti i compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale. Il riferimento tende piuttosto a specificare i compiti derivanti alla Regione dalla legge nazionale che, appunto, è richiamata nel titolo.

Noi ci proponiamo di presentare in seguito una proposta di stralcio di una parte degli articoli che si riferiscono soltanto all'Assessorato della rinascita, perchè vorremmo che la legge numero 52 si riferisse veramente ai compiti che alla Regione derivano dalla legge nazionale a cui fa riferimento il titolo. Per quanto mi riguarda, io non sono dunque d'accordo con quanto ha proposto l'Assessore alla rinascita.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla rinascita insiste nella sua proposta?

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi pare che la mia proposta sia molto logica. Nel disegno di legge in discussione si parla di schema generale di sviluppo, che non è invece previsto nella legge relativa al Piano di rinascita. Ora, la presa di posizione dell'onorevole Zucca mi pare del tutto aprioristica e quindi insisto nella mia proposta.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Abbiamo incluso nell'articolo 1 il riferimento alla legge relativa al Piano di rinascita.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta dell'onorevole Assessore alla rinascita. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Metto in votazione il titolo senza le parole: «... ai sensi della legge ...». Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato letto anche il capo 1. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo sul testo della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il capo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 1

Le direttive per la formulazione dello schema generale di sviluppo economico e sociale della Sardegna nonchè del Piano e dei programmi di cui all'art. 4 della legge... ai fini dell'art. 1 della stessa legge sono determinate dalla Giunta regionale quale organo esecutivo della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo sul testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 2

L'Assessorato alla rinascita dà attuazione alle direttive della Giunta regionale indicate nel precedente articolo.

A tal fine:

a) predispone lo schema generale di sviluppo della Sardegna in armonia con gli indirizzi della programmazione e con le tendenze dello sviluppo nazionale;

b) elabora il piano organico di interventi, i programmi pluriennali e i programmi annuali di cui all'articolo 4 della legge..., formulandoli in aderenza alle «zone omogenee» individuate secondo le indicazioni del comma 2.o dell'articolo 1 della legge citata;

c) propone le iniziative atte ad assicurare il coordinamento dei programmi dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali con lo schema generale di sviluppo e con il Piano ed i programmi straordinari di intervento;

d) cura il coordinamento, in sede regionale, dei programmi deliberati dai competenti organi statali, da Enti pubblici operanti in Sardegna o da Enti locali con lo schema generale di sviluppo e il Piano ed i programmi straordinari di intervento di cui alle precedenti lettere a) e b).

PRESIDENTE. All'articolo 2 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

Cardia - Zucca - Congiu - Pirastu - Cambosu - Peralda - Nioi:

«Nella lett. a) sopprimere "e con le tendenze dello sviluppo nazionale"».

Zucca - Marras - Cardia - Cambosu - Congiu - Lay - Peralda:

«Un Comitato di Assessori, composto dagli Assessori all'agricoltura, all'industria e ai lavori pubblici, e presieduto dall'Assessore alla rinascita, dà attuazione alle direttive della Giunta regionale, indicata nel precedente articolo».

Cardia - Zucca - Congiu - Milia Francesco - Pirastu - Pinna Pietro:

«Alla fine dell'articolo aggiungere: "e" indirizza e coordina le iniziative e le attività economiche private per armonizzarle alle finalità del Piano e dei programmi di cui all'articolo 4 della legge 11 giugno 1962, numero 588; f) elabora suggerimenti e proposte atti ad orientare la spesa dello Stato e degli enti pubblici ai fini del coordinamento di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, numero 588"».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Per quanto riguarda il primo emendamento a me pare che la frase «e con le tendenze dello sviluppo nazionale» avesse senso nel testo proposto dalla Giunta in quanto in esso non si parlava di programmazione nazionale e si faceva solo riferimento agli indirizzi e alle tendenze dello sviluppo nazionale. Una volta detto «in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale» a noi pare sia stato chiaramente espresso il concetto che ci dovrebbe guidare: quello di non staccare la nostra programmazione dal quadro della programmazione nazionale.

A tale proposito, colgo l'occasione per rile-

vare che l'Assessore alla rinascita mi ha attribuito delle affermazioni che sono esattamente il contrario di quanto in realtà io ho detto. Io ho sostenuto che in una società capitalistica difficilmente noi potremmo avere una pianificazione, e dunque sarebbe più giusto parlare di programmazione, che è termine molto più generico. In un nostro emendamento noi parliamo di programmazione nazionale proprio per dimostrare che la Sardegna non intende staccarsi dagli sviluppi della politica di programmazione nazionale. Facendo invece riferimento anche alle tendenze dello sviluppo nazionale, a un dato obiettivo, cioè non determinato dalla programmazione, noi intacchiamo il concetto espresso proprio con la frase «in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale».

Questo è il motivo che ci porta a chiedere la soppressione delle parole «e con le tendenze dello sviluppo nazionale», per cui la lettura dell'articolo suonerebbe così «disporre la schema generale di sviluppo della Sardegna in armonia con gli indirizzi della programmazione nazionale». Tali indirizzi sono determinati dalla volontà politica, mentre le tendenze di sviluppo nazionale sono un dato obiettivo che può non essere determinato da una precisa volontà politica.

Aggiungo che possono darsi delle tendenze di sviluppo nazionale in contrasto con la programmazione nazionale. Appunto tali squilibri, ai quali faceva ieri riferimento l'onorevole Assessore alla rinascita, la programmazione tenderà a correggere — anche se non è detto che ci riuscirà. — Quindi, mentre la programmazione nazionale è un atto di volontà politica di cui dobbiamo tener conto nella nostra programmazione, le tendenze di sviluppo possono essere addirittura in contrasto con gli obbiettivi della programmazione nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il secondo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. Soprattutto i colleghi della Commissione avranno notato che noi abbiamo tenuto conto di al-

cune osservazioni dell'Assessore alla rinascita. Noi non abbiamo infatti riportato in Consiglio l'opposizione ad un Comitato del Piano che risultasse composto dal comitato degli Assessori e dal consiglio degli esperti. Non che le argomentazioni dell'Assessore ci abbiano del tutto convinto circa una Commissione composta da un politico, da un tecnico e da un esperto, perchè una tale condizione si verificherà in ogni caso. Ovviamente l'organo politico non potrà non tener conto di quello che sarà il parere degli esperti, e gli esperti a loro volta non potranno non tener conto delle direttive generali che la Giunta regionale, in base all'articolo 1 della legge, fisserà sia per lo schema di sviluppo, sia per il piano generale dei programmi pluriennali e annuali. Noi abbiamo pertanto soppresso «il comitato per il piano», nel senso che abbiamo visto il comitato degli Assessori staccato dal comitato degli esperti.

L'argomento fondamentale che l'Assessore alla rinascita ha portato in Commissione, circa la questione sollevata dal nostro emendamento, è che, nominando un comitato ristretto di Assessori, che dovrebbero collegialmente eseguire le direttive della Giunta regionale, e lasciando all'Assessore alla rinascita, che lo presiederebbe, un compito preminente, si intaccherebbero le competenze degli altri Assessori. Questo è un argomento a doppio taglio, onorevole Assessore, perchè, se l'obiezione è fondata per un organo collegiale, non si comprende perchè non dovrebbe esserlo per un organo individuale. Quindi, l'argomento sarebbe valido, in teoria, sia per l'organo collegiale sia per l'organo individuale previsto dal disegno di legge stesso. Noi, pertanto, nel nostro emendamento sostitutivo prevediamo un comitato di Assessori composto dall'Assessore alla rinascita, il cui compito preminente è chiaro per tutti, e dai due Assessori che presiedono alle branche fondamentali della economia sarda, vale a dire l'Assessore all'industria e l'Assessore all'agricoltura.

Inoltre, contrariamente a quanto abbiamo fatto in Commissione, abbiamo aggiunto l'Assessore ai lavori pubblici, il cui compito in materia di infrastrutture è evidente per tutti. Con

questo emendamento non intendiamo ledere le competenze degli altri Assessori, il che sarebbe assurdo, perchè, ripeto, l'argomento varrebbe anche se affidassimo al solo Assessore alla rinascita la esecuzione di tutti i compiti.

Rimane peraltro chiaro che per noi è valido il principio generale che un organo collegiale dà maggiori garanzie di un organo individuale, a prescindere dalla persona che costituisce l'organo individuale in questo momento o fra dieci anni. Un organo collegiale dà garanzie di migliore e più organica elaborazione, in base alle direttive fissate dalla Giunta, di quanto non possa un organo individuale, tanto più che, ripeto, del già citato Comitato sono chiamati a far parte gli Assessori addetti alle branche fondamentali dell'economia sarda.

La seconda osservazione che debbo fare è di carattere politico, generale. Oggi la Giunta è bicolore, cioè composta da due forze politiche. L'Assessore alla rinascita, il quale non può ovviamente che appartenere ad un solo Gruppo (a meno che non abbia due tessere, il che sarebbe un po' difficile per chiunque) dovrebbe praticamente rappresentare, nel predisporre tutto, anche le altre parti politiche che fanno parte della Giunta. Affidando invece tale compito a quattro Assessori, noi faremmo sì che in questo comitato ristretto fossero rappresentate anche le altre forze politiche che eventualmente dovessero domani concorrere alla formazione della Giunta. Avremmo, cioè, una garanzia di carattere politico generale.

La seconda questione è dunque di carattere politico: accogliendo la nostra proposta, permetteremmo una rappresentanza delle varie parti politiche che compongono la Giunta anche in questo comitato ristretto, che avrebbe l'unico compito di attuare le direttive della Giunta stessa. Nessuno di noi, naturalmente, è così ingenuo da non capire che la Giunta regionale potrebbe anche disattendere ciò che o lo organo individuale, secondo il disegno di legge, o l'organo collegiale, secondo noi, avessero predisposto. Noi vogliamo, insomma, che la garanzia insita nella collegialità della Giunta permanga nella fase di predisposizione. In questo modo non si verificherebbe, io credo, una morti-

ficazione dei compiti dell'Assessore alla rinascita, chiunque esso sia, ma anzi — come dire? — una esaltazione dovuta al fatto che egli potrebbe disporre della collaborazione degli altri tre Assessori. Questi sono i motivi fondamentali che ci hanno portato a presentare il nostro emendamento in sede di Commissione, e sono gli stessi che noi portiamo ora a sostegno dello emendamento presentato qui in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare il terzo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Ho già detto durante la discussione generale, proprio nella breve polemica sorta con l'Assessore alla rinascita circa il diverso significato tra pianificazione e programmazione, che, a mio modestissimo parere — non sono un illustre economista, da poter essere compreso fra quelli citati dall'Assessore alla rinascita — in una società capitalistica, data l'esistenza e gli orientamenti di certi gruppi economici, che possono essere anche molto potenti, come nel nostro Paese i monopoli, difficilmente è possibile determinare un piano. E' invece possibile una programmazione generale.

Le lettere aggiuntive e) ed f) tendono ad introdurre in legge il principio che deve esser fatto quanto è possibile per determinare non soltanto le scelte degli organi pubblici, ma anche quelle degli imprenditori privati. Dice la lettera e): «indirizza e coordina le iniziative e le attività economiche private per armonizzarle alle finalità del Piano e dei programmi ...». Questo principio, sia o no in legge, deve essere comunque attuato. Però, visto che l'articolo 2 contiene altre cose che potevano essere non dette poiché dovevano essere in ogni caso fatte, riteniamo che anche questo principio debba essere esplicitamente previsto.

Naturalmente, questo nostro emendamento troverebbe maggiore rispondenza in un comitato di Assessori, poichè l'Assessore all'industria e quello all'agricoltura indubbiamente potrebbero dare un apporto maggiore di quello di

un singolo Assessore che fosse un po' lontano dal settore delle attività private.

La lettera f) tende poi a fissare qualche cosa che la Giunta deve in ogni caso fare. Infatti, se il coordinamento di cui parla la legge nazionale per il Comitato dei Ministri non vuole essere per la Regione un'accettazione passiva delle scelte determinate dal Comitato dei Ministri stesso, occorrerà che la Regione con voto deliberativo, e l'Assessore alla rinascita con voto consultivo, possano essere presenti alle riunioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, non per prendere atto del coordinamento fra gli interventi nazionali di vario tipo, ma per fare delle proposte concrete, affinché quel coordinamento risponda veramente non solo allo schema generale di sviluppo e al Piano in sede regionale, ma anche ai programmi annuali o pluriennali.

Per questo motivo noi suggeriamo di fissare in legge questo compito fondamentale, anche se la Giunta è tenuta a svolgerlo in ogni caso.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Zucca ed altri sostitutivo del 1.º comma dell'articolo 2.

Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.) All'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, per cui abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto, il nostro Gruppo attribuisce grande valore. Noi lo abbiamo proposto non per gusto di novità e neanche in funzione strumentale, bensì per aver tenuto conto di quanto ci ha rivelato ieri l'onorevole Presidente della Giunta, circa notevoli divisioni, pareri contrastanti che si sono verificati in Giunta sulla determinazione dei compiti dell'Assessore alla rinascita in questo campo. Nè noi di questo ci scandalizziamo, tutt'altro, poichè si tratta di un campo ancora largamente inesplorato e dal punto di vista della legislazione e dal punto di vista dell'attuazione.

Noi riteniamo che il Consiglio farebbe cosa

proficua, se tenesse conto anche delle minime esperienze che ci possono essere in questo campo o, perlomeno, riferibili ad esso, e dei propositi altrui, che meritano sempre di essere considerati. Ora, per quanto l'attinenza non sia stretta, non c'è dubbio, per esempio, che in campo nazionale, tutte le volte che il Governo ha voluto operare in un settore che richiedeva indirizzi precisi, ha operato collegialmente. Esiste un Ministro della Cassa per il Mezzogiorno, ma abbiamo un Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; e da anni opera in campo nazionale un comitato interministeriale per lo sviluppo. Queste esperienze non sono del tutto attinenti a questa che stiamo per realizzare noi, ma una certa riflessione, una certa considerazione ci stimola a tenerne conto. Tra l'altro, credo che i colleghi della Giunta e i colleghi del Gruppo di maggioranza non ignorino il disegno di legge della Giunta regionale siciliana recentemente presentato e attinente proprio alla materia che noi trattiamo: elaborazione del Piano generale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia; porta la data del 7 marzo 1962. Ebbene, i compiti che noi attribuiamo all'Assessore alla rinascita, nel disegno di legge della Giunta siciliana, che porta la firma dell'onorevole D'Angelo, del vostro Gruppo, della vostra corrente, sono attribuiti esattamente ad un Comitato di Assessori composto dall'Assessore regionale allo sviluppo, che corrisponde al nostro Assessore alla rinascita, da quello all'agricoltura, da quello all'industria, da quello ai lavori pubblici e poi anche da quello al turismo.

Quindi, se l'esperienza e i propositi altrui in una materia ancora largamente inesplorata debbono qualche cosa suggerirci, io credo che debbano essere validi a sostegno della nostra proposta. D'altra parte, non si può dire che noi si sottovaluti le funzioni dell'Assessorato della rinascita o dell'Assessore: in definitiva, è lo Assessore alla rinascita che presiederebbe questo Comitato, che vi assumerebbe cioè la posizione di *primus inter pares*.

L'onorevole Deriu ha espresso ieri le sue preoccupazioni con l'affermazione che la creazione di un Comitato di Assessori limitereb-

be le competenze degli Assessori esclusi e comprometterebbe il carattere unitario dell'impostazione. A questo proposito mi sembra che non ci sia molto da aggiungere a quanto ha testè detto il collega Zucca. Noi riteniamo che un Comitato sia più funzionale — nel senso della collegialità, evidentemente — di quanto non lo sia una singola persona, e riteniamo che, nonostante le apparenze, nonostante cioè lo impegno di quattro Assessori invece che di uno solo, in effetti il processo di formazione delle scelte da presentare alla Giunta diventi più snello. In buona sostanza, la contrattazione, l'accordo, prima di arrivare in Giunta, avviene tra gli Assessori che operano nei campi fondamentali per le scelte che il Piano dovrà formulare. Riteniamo quindi che, anche dal punto di vista della funzionalità e della rapidità, probabilmente un Comitato di questo genere renderebbe più snello il lavoro che non la contrattazione singola tra Assessore alla rinascita e sette-otto Assessori diversi.

Invitiamo perciò i colleghi a considerare questo nostro emendamento senza volervi ricercare nè volontà di novità da parte nostra, nè, soprattutto, scopi sottintesi, che dovrebbero tendere a riaprire o ad acuire un dissenso che sappiamo esserci stato in Giunta. Non sono questi i fini che perseguiamo, bensì quelli che partono da una valutazione obiettiva e reale dei compiti che questo organismo può assolvere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io mi limiterò ad aggiungere alcune osservazioni alla illustrazione fatta dall'onorevole Zucca dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 2, relativo ad alcune attribuzioni che dovrebbero interessare l'Assessorato della rinascita o, come noi proponiamo, un Comitato di Assessori.

In realtà, se noi esaminiamo l'articolo 2 e vediamo quali sono le attribuzioni dell'Assessorato della rinascita in ordine alle direttive impartite dalla Giunta regionale, ci sembra che in esso siano trascurate alcune questioni fondamentali al fine di una politica di program-

mazione. Queste attribuzioni, anche se importanti, riguardano però materie che in un certo senso potrebbero correre il rischio di diventare forme prive di contenuto reale. L'Assessore, in seguito alle direttive della Giunta, dovrebbe predisporre lo schema generale di sviluppo della Sardegna, elaborare il piano organico di interventi, i programmi pluriennali e i programmi annuali; proporre le iniziative per il coordinamento dei programmi della Amministrazione regionale, degli Enti regionali; curare il coordinamento dei programmi deliberati dagli organi statali e dagli enti pubblici operanti in Sardegna, eccetera. Tutto questo rappresenta, senza dubbio, un aspetto della politica di programmazione, ma riteniamo che non riguardi, non interessi l'aspetto fondamentale ai fini di quella programmazione che riteniamo sia indispensabile attuare nella nostra Isola; e riteniamo anche che, in fondo, si disattendano alcuni degli aspetti fondamentali proprio della legge sul Piano. E' possibile — questa è la domanda che rivolgo all'Assessore — è possibile realizzare una politica di programmazione che non parta dal presupposto di un indirizzo da darsi alle attività economiche private, da un coordinamento della iniziativa privata? L'Assessore ritiene che questo sia possibile?

A nostro modo di vedere, se non interviene anche un elemento di determinazione, di coordinamento dell'attività privata, una politica di programmazione è al di fuori della realtà. Direi anche al di fuori della legge, della legge del Piano, che tende a orientare in una certa direzione, attraverso una particolare incentivazione, l'attività dei privati. Ecco perchè una delle attribuzioni che debbono essere conferite all'Assessorato della rinascita o al Comitato degli Assessori, come noi proponiamo, non può che essere quella che noi suggeriamo attraverso l'inserimento della lettera e) all'articolo 2.

Dovrebbe essere chiaro a tutti che, o noi riusciremo a indirizzare l'attività privata in una certa direzione, a coordinare questa attività privata, o altrimenti sarà difficile realizzare una politica di piano capace di raggiun-

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

gere gli obiettivi che la legge indica, cioè: aumento del reddito, equilibrio nella distribuzione dello stesso, incremento della occupazione, e così di seguito. Io credo che, se la Giunta non realizzerà anche una predisposizione di questo tipo, e non stabilirà che il Comitato o l'Assessore debbano camminare anche in questa direzione, vi saranno delle difficoltà reali per raggiungere gli obiettivi indicati dalla legge.

Un secondo elemento fondamentale mi sembra quello che si riferisce al coordinamento, come appare nella lettera d), dei programmi deliberati dai competenti organi statali, enti pubblici, Enti locali. Tale coordinamento va fatto, senza alcun dubbio, ma mi sembra che nella lettera d) non sia compresa anche la indicazione per quanto si riferisce soprattutto ai programmi del Ministero delle partecipazioni statali. La legge sul Piano di rinascita prevede una programmazione, ai fini della realizzazione di questo Piano, anche delle partecipazioni statali; ed allora, o noi inseriamo in questo articolo un riferimento preciso anche a questo aspetto, o altrimenti quell'articolo della legge sul Piano rimane in un certo senso disatteso, anche perchè nella legge, così come ci viene presentata, non c'è nessun riferimento a come si intende dare attuazione anche a questo aspetto della legge sul Piano. Mentre, cioè, per esempio, la legge indica come si deve attuare la disposizione relativa alla consultazione dei sindacati, ed è giusto che così abbia fatto, non dà invece indicazione di come si deve procedere al fine di realizzare l'obiettivo di ottenere dal Ministero delle partecipazioni statali una programmazione che vada verso gli stessi obiettivi verso i quali va il Piano di rinascita. Ecco perchè noi pensiamo che debba essere aggiunto, in questo articolo 2, anche un esplicito riferimento e proponiamo a questo proposito l'emendamento aggiuntivo segnato f).

Per concludere, ci sembra che, se noi vogliamo attribuire all'Assessorato o al Comitato quei compiti, quelle competenze che gli consentano pienamente di poter procedere alla elaborazione del Piano secondo le direttive date dalla Giunta è indispensabile che, sia per quanto si

riferisce all'iniziativa privata, al suo stimolo ed al suo coordinamento, sia per quanto si riferisce ai suggerimenti e proposte da presentare per orientare le spese dello Stato e degli enti pubblici, venga accettato il nostro emendamento — che può, eventualmente, se la sua formulazione non è gradita, anche essere modificato —. Noi non abbiamo in questo senso nessuna riserva; ciò che ci preme è che venga accettata la sostanza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Riguardo agli emendamenti che sono stati illustrati, io ritengo che la soppressione delle parole «e con le tendenze dello sviluppo nazionale», nella lettera a) dell'articolo 2, sarebbe fuori della logica. Se, infatti, la programmazione deve essere in armonia con lo sviluppo della programmazione nazionale, non vedo perchè questa stessa armonia debba mancare nei confronti delle tendenze dello sviluppo nazionale. Quando si accetta il concetto della programmazione, è ovvio che essa debba essere entro le tendenze dell'economia e non contro...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Allora siamo fregati.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si tratta, evidentemente, di stare dentro la reale situazione economica.

Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo del primo comma, io mi richiamo a quanto è stato detto in Commissione. Non si può sostenere un certo tipo di organizzazione di programmi con dei ragionamenti astratti, nè lo si può fare per un certo tipo di programmazione, di struttura della programmazione, idonea in una certa realtà storico-politica, in una certa realtà giuridica. Io ritengo che il Comitato degli Assessori, così come è stato delineato nell'emendamento sostitutivo del primo comma, non sia idoneo ai compiti di cui trattasi. Ritengo anche che non sia il metodo migliore, quello scelto dalla Giunta di riservare

a sè, nel suo complesso, le decisioni, e a un suo componente l'incarico, chiamiamolo esecutivo, di realizzare queste decisioni. D'altra parte, dalle argomentazioni portate non è emerso che il tipo di Comitato proposto, il tipo di responsabilità politico-operativa proposta, dia-no maggiori garanzie. L'esempio del disegno di legge della Regione Siciliana è stato forse l'arma migliore impiegata, per convincere della bontà delle loro tesi, dai colleghi firmatari di questo emendamento. Io non so perché la Giunta regionale siciliana abbia prescelto tale metodo...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Perché i comitati danno migliori garanzie politiche.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Queste garanzie io non le vedo: non vedo perché debbano essere maggiori e più tranquillizzanti quelle che può offrire la struttura proposta nell'emendamento. Vi sarebbe la difficoltà politica della partecipazione di una parte soltanto della Giunta, e quella dell'aver fatto una certa discriminazione tra Assessori. In definitiva, non ritengo che un Comitato del tipo di quello proposto possa dar niente di meglio; anzi, ritengo possa andar contro le scelte che l'organo esecutivo ha compiuto sulla base di criteri, non soltanto politici interni, ma anche di lavoro interno.

Il fatto che la Giunta abbia prescelto questa strada, dovrebbe indurci a pensare che essa abbia avuto, per lo meno, delle buone ragioni per farlo. Non è detto, è vero, che quelle buone ragioni debbano esser chiare anche a noi, ma dalle argomentazioni portate, dalla illustrazione dell'emendamento non è affatto emerso che con un gruppo di quattro Assessori si possa procedere meglio che con un solo Assessore, anche e soprattutto per il coordinamento dell'attività ordinaria con quella straordinaria. Un coordinamento a quattro è più difficile che un coordinamento a uno. Per questo motivo soprattutto io non sono favorevole, nè lo è il Gruppo democristiano, all'accettazione di questo emendamento.

Per quanto riguarda lo scopo dell'emendamento aggiuntivo della lettera f) dell'articolo 2, io ritengo che esso sia implicito nei compiti di istituto della Giunta. La Giunta ha i suoi doveri politici, e tra questi quello di suggerire e proporre tutto ciò che è idoneo a coordinare la spesa dello Stato con quella della Regione.

Per quanto concerne la lettera e), anche essa è nella logica della programmazione, nè, a mio avviso, attribuisce poteri alla Regione in aggiunta a quelli che essa già possiede: vi si parla di indirizzi, di coordinamento d'iniziativa, non, cioè, di intervento nell'attività in contrasto con la volontà. L'autorizzazione ad essere «in contrasto», insomma, non la si può certo ricavare dalla lettera e).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se il tempo a nostra disposizione non fosse tanto limitato, io mi sarei voluto intrattenere, onorevole Zucca, a disquisire con lei sul significato dei termini «piano» e «programma». Lei sa come in dottrina si danno alle parole diverse interpretazioni a seconda della scuola e degli indirizzi seguiti. «Piano» e «programma» non hanno trovato, fra i vari studiosi, una significazione precisa ed univoca. E' pacifico però che «piano» sta a significare «formulazione di ipotesi globale di sviluppo», il che equivale ad una previsione generale e totale e ad una individuazione razionale di tutti gli strumenti da adoperare in una politica pianificata. Col termine «programma», invece, si intende correntemente la specificazione del piano, il suo graduale evolversi in sede di attuazione e, quindi, la elaborazione di atti organici ed operativi. Ma è inutile andare avanti su questa polemica di natura teorica, che può essere anche molto interessante, ma che mi pare non interessi in questo momento l'assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento che vuole la soppressione delle parole «con le tenden-

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

ze dello sviluppo nazionale», noi non avremmo niente in contrario ad accettarlo, anche se ci pare, però, che le nostre impostazioni, oltre che sulla base degli indirizzi programmatici, secondo l'emendamento accettato in Commissione, debbano anche tenere conto delle tendenze economiche in campo nazionale, dato oggettivo e non soggettivo: dato oggettivo, ripeto, che può anche discendere dall'avvio proprio della programmazione intesa come correzione dei fenomeni naturali, così come abbiamo avuto modo di spiegare ieri. Perciò, pur non avendo niente in contrario ad accettare l'emendamento, mi parrebbe, comunque, che nella logica della programmazione, come è stata prevista, le parole che si intendono sopprimere abbiano invece un'effettiva ragione d'essere.

Per quanto riguarda, invece, l'altro emendamento, non possiamo che ribadire la nostra contrarietà. Non si può, onorevoli colleghi, richiamare, a sostegno della proposta, ciò che avviene in campo nazionale, perchè non vi è tra le due situazioni nessuna coincidenza, nessun parallelismo. In campo nazionale, intanto, il Comitato dei Ministri ha poteri decisionali, i quali vengono successivamente tradotti in fatti operativi dall'organo tecnico che è la Cassa per il Mezzogiorno. Non esiste un concerto previo fra i vari Ministri, ma l'accordo vero e proprio lo si raggiunge in sede di organo collegiale. Questo, a prescindere dalla ovvia considerazione che il Governo nazionale ha ben altra ampiezza, anche numerica, di composizione rispetto a quella del Governo regionale. Allo stesso modo, onorevoli colleghi, non ci pare pertinente, e ce lo perdoni l'onorevole Marras, la richiamata legge siciliana. Noi partiamo — mi devo ripetere per forza, perchè qui si sono ripetute le stesse cose dette in Commissione — da una legge già approvata sulla base di uno studio conoscitivo ampiamente e lungamente condotto. Si tratta ora di redigere tecnicamente il Piano ed i programmi, e di attuarli. Noi non ci rendiamo conto del perchè la Giunta si deve dividere in due metà, metà degli Assessori che partecipano alla redazione del Piano e metà degli Assessori che ne rimangono esclusi. Oltretutto, onorevoli colle-

ghi, gli Assessori, diciamo così, tradizionali sono organi a competenza verticale, mentre solo l'Assessore alla rinascita è un organo a competenza orizzontale, e quindi, partendo da questa ovvia considerazione, si evince che soltanto l'Assessore alla rinascita avrebbe la possibilità di tradurre in linee orizzontali quelle intese previamente avvenute proprio sul piano settoriale.

Non bisogna dimenticare che si tratta esclusivamente di lavori preparatori: preparare, predisporre e proporre all'approvazione della Giunta; e comunque anche questi lavori preparatori vengono condotti (vedi articolo 5) di concerto con ogni singolo Assessore, e l'Assessore alla rinascita non fa altro che coordinare e dare alle varie proposte un ordinamento organico: coordinamento che, come ho detto ieri, non è la somma delle varie proposte, evidentemente, ma una rielaborazione in senso unitario. Intanto, la Giunta, collegialmente, ha già dato le sue direttive, che l'Assessore alla rinascita traduce, di concerto con tutti gli altri Assessori, in termini tecnici nel lavoro di approntamento che esso deve eseguire; la Giunta successivamente dà la sua sanzione definitiva. Mi pare, onorevoli colleghi, che, anche per la speditezza del lavoro, per la necessità proprio di quel coordinamento che si realizza nella unicità di indirizzo, non sia possibile accettare lo emendamento, ed io lo debbo respingere a nome della Giunta e dei Gruppi che la Giunta sostengono.

Per quanto riguarda l'ultimo emendamento noi non avremmo avuto niente in contrario ad accettarlo, se indubbiamente non ci trovassimo davanti a difficoltà di ordine giuridico, di ordine costituzionale. L'onorevole De Magistris ha già detto bene che tutto ciò rientra nella logica della pianificazione, e noi stessi, nella relazione che accompagna il disegno di legge, abbiamo affermato la impossibilità di una politica di programmazione che non tenga conto, indirizzandola ed anche condizionandola, anche dell'attività privata. Vi dirò di più: l'onorevole Congiu ha sostenuto il suo emendamento in Commissione proprio con la lettura di talune righe della relazione alla quale mi sono

poc'anzi riferito. Ora, è evidente che noi possiamo fare quanto è contenuto nell'emendamento delle sinistre; e lo faremo — è un impegno politico che assumiamo in tale senso di fronte all'assemblea — anche perché non ci mancano gli strumenti: inserirlo però nella legge desta in noi vive preoccupazioni. Noi abbiamo necessità di metterci al lavoro, subito, e qualunque elemento che possa fare sorgere dei dubbi sulla legittimità o comunque una certa interpretazione sfavorevole da parte degli organi centrali — con conseguente rinvio della legge — effettivamente non può lasciarci indifferenti.

Vi preghiamo perciò di non insistere in questa sede proprio per evitare di correre i rischi ai quali mi sono richiamato.

Per quanto riguarda la lettera f) dell'emendamento, mi consentano gli onorevoli colleghi di esprimere la mia meraviglia; è evidente che non andremo al Comitato dei Ministri soltanto per prendere atto delle decisioni, ma vi andremo dopo aver elaborato delle proposte concrete da presentare e da sostenere. Dirò che soltanto noi siamo in grado di fare questo, perché, operando a livello locale, abbiamo la possibilità di conoscere da un lato la realtà isolana e dall'altro i programmi e le attività di tutti gli uffici, di tutti gli organi centrali e periferici. Ma inserire un tal obbligo in legge, onorevoli colleghi, non è cosa opportuna, direi che è persino inelegante. L'onorevole Soggiu Piero in Commissione diceva che questo è un fatto politico ed è affidato alla forza politica della Giunta, alla forza politica della Regione; non può essere un dato giuridico promanante da una qualsiasi legge. Se noi dovessimo indicare tutta l'attività che abbiamo da svolgere, anche come difesa dell'aggiuntività dei 400 miliardi, dove andremo a finire? Dovremmo fare un corpo di leggi, voluminosissimo, che non avrebbero nessuna efficacia pratica, ché questa sta nella forza politica che la Regione saprà esprimere. Ecco perché noi vi preghiamo di ritirare, oltreché l'emendamento della lettera e), anche quello segnato con la lettera f).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emen-

damento Cardia e altri, soppressivo parziale dell'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Zucca ed altri, sostitutivo del 1.º comma dell'articolo 2.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	26
contrari	36
astenuiti	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Costa - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisanò - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento ag-

giuntivo Cardia e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 3

Al fine di assicurare la maggiore partecipazione della collettività regionale alla realizzazione degli obiettivi dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, l'Assessorato alla rinascita, sulla base delle direttive della Giunta regionale, promuove la partecipazione dei gruppi sociali al raggiungimento delle finalità dello schema generale di sviluppo del Piano e dei programmi di intervento; d'intesa con gli Assessorati competenti cura la preparazione del personale dirigente per la realizzazione della politica di sviluppo e l'istituzione di centri e nuclei di assistenza tecnica e sociale per lo sviluppo agricolo e per la industrializzazione di cui agli artt. 11 e 19 della legge.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento Congiu - Zucca - Lay. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

«L'articolo è soppresso».

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Le ragioni che ci portano a ritenere necessaria la soppressione dell'articolo 3 sono di due ordini diversi. Ci sembra infatti che, al fine di assicurare la maggiore partecipazione della collettività regionale agli obiettivi dello sviluppo, sarebbe più determinante e più giusto indicare gli istituti e i compiti che ad essi vengono assegnati per quanto concerne detta partecipazione. Poiché riteniamo che nel corso della discussione della legge sarà possibile speci-

ficare questi istituti ed assegnare questi compiti, riteniamo che la petizione di principio fatta dall'articolo 3 sia pleonastica, e dunque lo articolo debba essere soppresso.

Vi è un secondo motivo: l'articolo 3 esprime una posizione di guida egemonica, culturale, dell'Assessorato in riferimento alla partecipazione democratica alla politica di piano; esso articolo, in modo non preciso, tenta di assorbire questa partecipazione all'interno e in posizione subalterna rispetto ad una certa politica culturale, anzi ideologica, altre volte espressa dalla Giunta e dal suo Assessorato della rinascita: guida e politica culturale di parte che si rifiutano di assumere una piattaforma più largamente democratica e autonomistica.

Per quanto riguarda la collocazione che nell'articolo 3 trovano i centri e i nuclei previsti dagli articoli 11 e 19, ci richiamiamo alla tesi da noi ritenuta giusta, e che è stata presentata dal collega Soggiu in Commissione quando ha proposto che i centri e i nuclei di cui agli articoli 11 e 19 trovino collocazione all'interno delle funzioni da attribuirsi ai centri zonali dello sviluppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, col mio intervento, più che sostenere la proposta di sopprimere l'articolo 3, con la quale d'altra parte concordo, intendo proporre al Consiglio, e soprattutto a lei, signor Presidente, di accantonare la discussione dell'articolo stesso. Un nostro emendamento, mi pare all'articolo 11 *bis*, propone che i centri di cui agli articoli 11 e 19 della legge nazionale vengano istituiti presso i Centri zonali di sviluppo. Questa nostra proposta non è del tutto originale, poichè è stata già avanzata dal collega Piero Soggiu in Commissione: a noi è sembrata buona, per cui l'abbiamo ripresa.

Stando così le cose, mi parrebbe opportuno, ripeto, sospendere la discussione dell'articolo 3 in attesa di vedere quale sorte avrà l'articolo 11 *bis*. Nel caso che quest'ultimo dovesse

passare con la nostra proposta, è chiaro che l'articolo 3 andrebbe in ogni caso modificato, se non soppresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sulla sospensiva?

PRESIDENTE. Non esiste una proposta di sospensiva, ma di accantonamento dell'articolo 3.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il Presidente ha già deciso sull'accantonamento?

PRESIDENTE. No.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Desidero soltanto manifestare il mio consenso sulla richiesta di sospensiva della discussione dell'articolo 3. Effettivamente questo articolo, che è una norma di carattere programmatico, non troverebbe più giustificazione — a mio avviso — se dovessero essere accolti gli emendamenti (non soltanto quelli presentati dalle sinistre) sullo articolo 11 bis. La norma di carattere programmatico troverebbe attuazione — diciamo così — attraverso le disposizioni dell'articolo 11 bis, attraverso gli organi istituiti da detto articolo. Anche noi quindi siamo d'accordo, ripeto, sulla opportunità di soprassedere alla discussione dell'articolo 3 fino al momento in cui non verrà deciso sugli organi previsti dagli emendamenti di cui all'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Sono d'accordo sulla proposta di accantonare la discussione dell'art. 3; non lo sono sulla proposta di sopprimerlo. A mio avviso, la istituzione di nuclei e di centri di assistenza tecnica e sociale ha una ragione d'essere, che è al di fuori, ad esempio, del comitato dei Centri zionali di sviluppo.

Il collega Zucca si riferiva agli articoli relativi ai Centri zionali di sviluppo, ma io riten-

go che, essendovi nella zona omogenea altri centri, ci troveremmo a dover modificare la norma per creare centri e nuclei di assistenza tecnica e sociale anche al di fuori di quelli collegati al Centro zonale di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita per esprimere il parere della Giunta.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, io non sono favorevole neanche alla richiesta di accantonamento dell'articolo 3, la quale mi pare parta da una interpretazione non esatta, mi si perdoni il giudizio, non aderente a quello che è lo spirito dell'articolo stesso. E' vero che trattasi di un articolo programmatico, non precettivo, ma è altrettanto vero che esso avrebbe egualmente la sua ragion d'essere anche se venissero accolti gli emendamenti agli articoli successivi presentati dalle sinistre. Intanto, non è che la partecipazione al Piano ed ai programmi, la partecipazione al clima e al processo della rinascita si esaurisca tutta attraverso gli Enti locali o i sindacati. Noi abbiamo un corpo sociale così disgregato, in Sardegna, che mi pare doveroso tentare di raggiungere e di interessare tutti i gruppi in cui si articola la società isolana.

D'altro canto, l'articolo prevede la formazione di quadri direttivi ed intermedi, ed in questa direzione abbiamo fatto degli ottimi esperimenti. Per esempio, con i corsi recentemente tenuti presso l'Università di Cagliari nella Facoltà di legge, di scienze politiche e di economia e commercio (durante i quali, ad onor del vero, onorevole Congiu, nessunissima imposizione di ordine ideologico, religioso, partitico è stata fatta da parte nostra) si è cercato da parte dell'Università di dare ai giovani laureandi e laureati (in fondo, la Regione ha contribuito soltanto col finanziamento) una preparazione specifica per inserirli nelle attività del Piano della rinascita proprio come elementi direttivi. Come vedete, l'articolo trova la sua ragion di essere al di fuori degli altri articoli e degli altri organi istituzionalizzati.

Per quanto poi riguarda la organizzazione dei nuclei e dei centri di assistenza tecnica e sociale, non è possibile vederli proprio abbinati od inseriti nei centri zonali di sviluppo, perchè i nuclei e i centri di assistenza tecnico-sociale sono qualche cosa di molto diverso dai Centri zonali di sviluppo, ed hanno compiti e funzioni assolutamente di altro ordine e di altra natura, anche se in qualche caso potrebbe anche avvenire l'abbinamento della sede e la opportunità di azione parallela, nelle zone di più intensa trasformazione agraria, nelle zone industriali, nelle zone di sviluppo turistico e via di seguito. Insomma, non si tratta di organi, come i Centri zonali di sviluppo, soltanto di consultazione, ma di organi di formazione, di indirizzo, di propaganda: quindi, organi che non possono essere assolutamente confusi con i Comitati zonali di sviluppo. L'articolo 3, dunque, trova ampiamente la sua giustificazione indipendentemente dall'esistenza o meno degli altri articoli, anche accogliendo gli emendamenti ad essi proposti.

Se l'onorevole Presidente ritiene di dover accantonare l'articolo e di doverlo porre in votazione in un secondo tempo, la Giunta doverosamente aderisce a questa proposta; ma, per quanto attiene alla richiesta di soppressione, la Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Accantoniamo per il momento l'articolo 3 e il relativo emendamento. Si dia lettura dell'articolo 5.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 5

L'Assessorato alla rinascita elabora, d'intesa con i competenti Assessorati, lo schema generale di sviluppo di cui al 2.o comma, lettera a), dell'art. 2 della presente legge e lo trasmette al Presidente della Giunta regionale che lo sottopone all'approvazione della Giunta medesima.

L'Assessorato alla rinascita, d'intesa con gli Assessorati competenti, cura altresì la elaborazione del Piano straordinario d'intervento, dei programmi pluriennali ed annuali di cui al 2.o

comma, lettera b), del precedente articolo 2 e li trasmette al Presidente della Giunta regionale, che li sottopone all'approvazione della Giunta medesima e provvede per gli adempimenti di cui all'art. 4 della legge...

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MARRAS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Congiu - Zucca - Lay:

«Nel primo e nel secondo comma sostituire le parole "l'Assessorato alla rinascita" con le parole "il Comitato degli Assessori"».

PRESIDENTE. Questo emendamento deve considerarsi decaduto.

MARRAS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«Presso l'Assessorato alla rinascita è istituito un Comitato consultivo di esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano, in numero non superiore a 12, presieduto dall'Assessore alla rinascita. Detto Comitato è sentito per gli scopi di cui ai precedenti commi del presente articolo».

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare l'emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Questo emendamento tende a porre il Comitato degli esperti al di fuori del Centro di programmazione, garantendone però, come si vedrà poi in altro emendamento, il collegamento con il centro stesso. I compiti del Comitato sono quelli di esprimersi su tutto quello che veramente è fondamentale nell'attività programmatica, dare i suggerimenti del caso sul piano tecnico, per le scelte di politica economica, svolgere una certa quale supervisione tecnica sul lavoro di redazione del Centro di programmazione e dare all'Assessore quei sug-

gerimenti, quella illuminazione, quegli elementi che gli occorrono per poter sovrintendere all'attività del Centro della programmazione.

E' evidente la necessità della collaborazione di esperti di politica economica nelle discipline attinenti al Piano, per la formulazione e la stesura del programma, senza però attribuire loro un compito istituzionale, così da non inserirli nella programmazione in maniera rigida e con attribuzione di compiti derivanti *ex lege*. Non si vuole dunque modificare i compiti e le funzioni degli organi politici, permettendo lo intervento di questi esperti, di questi tecnici, che sono anche essi dei politici economici, però su un piano di collaborazione, non di espressione di volontà. Esprimeranno una volontà nella misura in cui ne saranno capaci e in cui la Giunta riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Io propongo che la discussione dell'articolo 5 venga abbinata a quella dell'art. 12, poichè abbiamo presentato a quell'articolo un emendamento che riguarda la discussione in corso.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 12.

MARRAS, Segretario:

Art. 12

Per la formulazione del Piano e dei programmi di cui all'art. 2 è costituito, presso l'Assessorato alla rinascita, per la durata della legge..., il Centro regionale della programmazione, composto:

a) da un Comitato di esperti di alta qualificazione nelle discipline attinenti al Piano, in numero non superiore a 12, presieduto dall'Assessore alla rinascita;

b) dal personale qualificato nelle discipline economiche, sociali, tecniche ed amministrative in numero non superiore a 25 unità, cui presiede un direttore coadiuvato da un vice direttore.

Il personale di concetto, esecutivo ed ausiliario sarà fornito dall'Assessorato alla rinascita.

Ai sensi di quanto disposto dal primo comma della legge... il Centro opera d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e con gli uffici da essa costituiti all'uopo.

Il Comitato degli esperti può consultare i rappresentanti designati nelle assemblee generali previste dall'articolo 11 bis, secondo comma.

PRESIDENTE. Ho fatto leggere l'articolo perchè sia tenuto presente, ma naturalmente nella discussione procederemo nell'ordine. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. A me pare che non si debba discutere adesso l'articolo 12, ma piuttosto accantonare anche la discussione dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 5, in attesa che il Consiglio decida su quello che è il problema fondamentale, cioè sul Centro di programmazione. Una volta che tale Centro sarà strutturato in un modo anzichè in un altro, allora potremo discutere questo emendamento aggiuntivo. A me pare che l'articolo 12 sia di particolare importanza: se esso sarà approvato qui in Consiglio così come lo è stato in Commissione, è chiaro che cadrà lo emendamento aggiuntivo.

In definitiva, mi sembra giusto accantonare il tutto, perchè, collega De Magistris, che lei mi voglia dimostrare che ciò che ha detto la Commissione è uguale a ciò che propone questo emendamento è un po' eccessivo ... (*interruzione dell'onorevole De Magistris*). E' diverso, appunto; e poichè questo è uno dei punti su cui qualche Gruppo potrebbe decidere l'orientamento definitivo circa il voto finale, io proporrei che venisse accantonato e discusso poi con l'articolo 12.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). L'emendamento aggiuntivo può essere considerato un emen-

damento all'articolo 12, sul quale, si badi, sono così stati presentati due emendamenti. La logica impone dunque che si arrivi alla discussione dell'articolo 12 e in tale sede si discuta sia l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5, sia l'emendamento sostitutivo all'articolo 12 stesso.

PRESIDENTE. Se l'onorevole De Magistris e gli altri presentatori dell'emendamento sono d'accordo, discuteremo quest'ultimo in sede di discussione dell'articolo 12.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggioranza. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Prosegue allora la discussione dell'articolo 5, indipendentemente dallo emendamento aggiuntivo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Io credo che, se il Consiglio è d'accordo, si può rinviare la stessa discussione dell'articolo 5 per abbinarla a quella dell'articolo 12. E' chiaro che, se si inizia la discussione dell'articolo 5, si dovrebbe esaminare anche l'emendamento aggiuntivo all'articolo stesso.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento aggiuntivo, potrebbe essere votato anche dopo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Diventa una questione di coordinamento.

PRESIDENTE. Io penso che un emendamento aggiuntivo possa anche essere approvato in un secondo tempo; quindi, noi possiamo decidere sull'articolo 5 con l'intesa che, quando arriveremo all'articolo 12, decideremo anche sull'emendamento aggiuntivo all'articolo 5. Il relatore è d'accordo?

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggioranza. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MARRAS, Segretario:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale provvede ad assicurare l'organica esecuzione e la rispondenza dei singoli interventi ai programmi annuali.

Le proposte da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale per l'assunzione degli oneri diretti e per la concessione dei contributi ai sensi della legge... vengono formulate dagli Assessorati competenti per materia di concerto con l'Assessorato alla rinascita.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MARRAS, Segretario:

Art. 7

La contabilità speciale di cui al 2.º comma dell'art. 5 della legge..., da costituire presso apposito tesoriere, è gestita dal Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta, sentita la Giunta regionale, allo scopo di promuovere e favorire una più ampia assistenza creditizia alle iniziative degli operatori economici, può ordinare al tesoriere di trasferire ad altri istituti bancari operanti in Sardegna una parte delle giacenze della predetta contabilità speciale.

Il trasferimento può essere operato soltanto quando la misura dell'interesse dei conti correnti fruttiferi da istituire presso gli istituti predetti sarà non inferiore a quella corrisposta dal tesoriere.

Nel contratto regolante i depositi di conto corrente presso i singoli istituti bancari sarà inclusa la clausola stabilente l'obbligo della restituzione immediata al tesoriere, su richiesta del Presidente della Giunta regionale, per le esigenze della contabilità speciale.

Le spese sia per gli interventi diretti che per la concessione di contributi sono ordinate con provvedimento del Presidente della Giunta regionale.

L'Assessorato alle finanze, tramite la Ragioneria regionale, effettua il riscontro delle entrate e delle spese della gestione stessa.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

Emendamento sostitutivo del I e II comma Pinna Gavino - Lonzu - Pazzaglia - Bagedda:

«La contabilità speciale di cui al II comma dell'articolo 5 della legge... da costituirsi presso il tesoriere è gestita dal Presidente della Giunta. Il Presidente della Giunta regionale, allo scopo di promuovere e favorire una più efficiente assistenza creditizia alle iniziative degli operatori economici, può ordinare al tesoriere di trasferire agli altri Istituti bancari operanti in Sardegna parte delle giacenze della predetta contabilità speciale, tenendo conto, nell'assegnazione delle quote, del volume degli investimenti effettuati in Sardegna da ogni singolo istituto nell'ultimo triennio».

Emendamento sostitutivo parziale De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«I primi due commi sono sostituiti dai seguenti: "I rapporti con il tesoriere cui sono affidati i servizi di cassa della contabilità speciale di cui al 2.o comma dell'art. 5 della legge 11.6.1962, n. 588, saranno regolati attraverso apposita convenzione. Il Presidente della Giunta regionale gestisce tale contabilità speciale. Il Presidente, sentita la Giunta regionale, su proposta degli Assessori alle finanze e alla rinascita, allo scopo di favorire una più ampia assistenza creditizia alle iniziative degli operatori economici, tenendo conto del rapporto tra gli investimenti effettuati ed i depositi raccolti da ogni singolo istituto nel triennio precedente e dell'ammontare dei depositi stessi, può or-

dinare al tesoriere di istituire speciali conti fruttiferi presso altri istituti bancari operanti in Sardegna utilizzando una parte delle eventuali giacenze della predetta contabilità speciale».

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna Gavino ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Profitto dell'occasione anche per esprimere la nostra opinione sull'emendamento numero 17, perchè mi pare che in esso si possano cogliere dei motivi che possono soddisfare la nostra tesi. La ragione della presentazione del nostro emendamento sta in un inconveniente, diciamo così, cui poteva dar luogo l'approvazione dell'emendamento — mi pare proposto dalla seconda Commissione — che dava facoltà al Presidente della Giunta regionale, gestore di quella contabilità speciale, di trasferire, presso altri istituti bancari operanti in Sardegna, una parte delle giacenze di quella contabilità speciale, tenendo conto del rapporto tra gli investimenti effettuati in Sardegna da quegli istituti e i depositi raccolti. L'inconveniente era che il citato rapporto potesse essere uguale fra due istituti che avessero una potenzialità creditizia anche molto differente. Per esempio: se un istituto bancario raccoglieva in Sardegna poniamo un miliardo, e un miliardo erogava per gli investimenti in Sardegna, il rapporto sarebbe stato del cento per cento; ma, comunque, soltanto un miliardo sarebbe stato investito in Sardegna. Se un altro istituto avesse invece raccolto 10 miliardi e ne avesse investito 8, il rapporto sarebbe stato inferiore, ma l'investimento molto maggiore. La ingiustizia, e anche l'inconveniente, sono palesi. Bisognerebbe dunque adeguare questa facoltà del Presidente anche al volume degli investimenti, oltre che al rapporto tra investimenti e depositi.

Per questo motivo, noi abbiamo proposto nel nostro emendamento che il Presidente della Giunta regionale, nel trasferire una parte delle giacenze, tenga conto, nell'assegnazione delle quote ai singoli istituti, del volume degli investimenti effettuati in Sardegna da ogni sin-

golo istituito nell'ultimo triennio. Fin qui il nostro emendamento.

L'emendamento De Magistris - Soggiu Piero - Soddu, che si discosta anch'esso dall'emendamento proposto dalla seconda Commissione, aggiunge qualche cosa che può soddisfare l'esigenza alla quale io ho accennato, perchè dice «...può ordinare al tesoriere di istituire speciali conti fruttiferi presso altri istituti bancari operanti in Sardegna...» ed aggiunge «...tenendo conto del rapporto tra gli investimenti effettuati e i depositi raccolti da ogni singolo istituto nel triennio precedente e dell'ammontare dei depositi stessi...». Questa aggiunta può eliminare l'inconveniente cui accennavo.

Voglio fare ancora un'osservazione: mi pare sia pleonastico dire «ammontare dei depositi» e «depositi raccolti». Basterebbe dire soltanto «il volume degli investimenti».

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. «Sul volume degli investimenti...».

PINNA GAVINO (M.S.I.). Va bene: «sul volume degli investimenti». Se ci si vuole invece riferire a un rapporto tra investimenti effettuati sui depositi e ammontare dei depositi stessi, si dicono delle cose che sono in contrasto tra loro, perchè rimane fermo soltanto il volume degli investimenti: rapporto tra depositi raccolti e ammontare dei depositi stessi non vuol dire proprio niente.

SANNA (P.S.I.). Il volume degli investimenti non dà l'idea esatta.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Ma non la dà neppure l'altro emendamento, perchè il rapporto sostanzialmente non è previsto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare il secondo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Credo che sia proprio il caso di illustrarlo. Con questo emendamento si vuole determinare una direttiva politica alla Giunta a ciò che, qualora passasse la norma, la Giunta abbia dei criteri secondo i quali la ripartizio-

ne di cui trattasi deve essere fatta. I criteri che, ad avviso dei proponenti ed anche ad avviso della prima Commissione e della Commissione bilancio, debbono essere seguiti, sono quelli della propensione a investire al massimo le somme raccolte in Sardegna da parte dei singoli istituti, tenendo conto anche della forza degli istituti stessi. La Commissione bilancio, allorchè approvò l'emendamento, suggerito dal collega Pernis e poi preparato con la partecipazione di tutti i Commissari presenti, precisò bene l'aspetto esatto del rapporto investimenti - depositi. Qual è l'altro rapporto da tenere presente, l'altro elemento di raffronto da tenere presente? Evidentemente quello dei depositi. La forza degli istituti mi pare la si veda dalla loro capacità di «raccolgere», perchè essa è la base necessaria dell'attività bancaria. E' inutile che una banca ad un certo punto si metta ad investire più di quel che raccoglie.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Ma non è solo per i depositi raccolti che le banche sono importanti.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. So benissimo che gli istituti di diritto pubblico non hanno deposito, d'accordo, ma adesso stiamo parlando di istituti di credito ordinario, per i quali la base sono i depositi. Il testo suggerito dai colleghi Pinna, Lonzu, Baggeda e Pazzaglia parla soltanto del volume degli investimenti, e comporta pertanto un grosso rischio: quello di premiare istituti che hanno un eccesso di liquidità; ossia di dare le giacenze proprio a chi non ne ha bisogno. D'altra parte, è anche vero che un grosso istituto, avendo raccolto, ad esempio, dieci miliardi, e avendone erogato sei, proprio agli effetti della rogazione dei depositi, è molto importante, qua in Sardegna. Però — santo cielo benedetto! — questo istituto potrebbe ancora erogare altri due miliardi delle sue disponibilità; e che bisogno c'è di incrementargliele? Le disponibilità vanno incrementate a chi ha già consumato il suo e si trova nelle condizioni di non poter più agire. Quindi, il criterio indicato è insufficiente, e può dar luogo proprio all'inconveniente di

depositare i soldi presso quell'istituto che ha un eccesso di liquidità e, pertanto, non soltanto non ha bisogno di quei fondi, ma è costretto, per le sue esigenze, a trasferirli altrove. Il criterio invece indicato nell'emendamento mio e dei colleghi Soggiu e Soddu elimina questo inconveniente.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Ma queste sono cose che vedete voi!

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. No, sono due le cose che bisogna tener presenti; prima gli investimenti e poi i depositi.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Questo è il criterio relativo! E il rapporto globale?

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Il rapporto globale si determina sul totale del deposito in Sardegna. Se in Sardegna si raccolgono 20 miliardi e l'istituto a) ne ha cinque, mentre l'istituto b) ne ha quindici, si capisce bene qual è la forza dei due istituti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). A mio parere, la formula concordata in sede di Commissione finanze era quella che dava meno adito a elucubrazioni. Adesso ci stiamo perdendo sul significato delle parole e mi pare che la cosa si stia portando a un punto da non capirci più niente. La verità è che io, in Commissione finanze, proposi, e con l'aiuto di De Magistris portai in porto, una formula che era obiettiva, matematica: il coefficiente x. Quando si fosse trattato di prendere una decisione, il Presidente della Giunta avrebbe dovuto applicare questo coefficiente. Ma ciò non andava preso in senso assoluto, perchè la sua applicazione sarebbe stata sempre a discrezione del Presidente della Giunta.

Ora, cosa ne è venuto fuori, almeno da quanto vedo affiorare da parte dei presentatori di altri emendamenti? Un piccolo istituto, della

consistenza di poche centinaia di milioni, che avesse raccolto poche centinaia di milioni e li avesse investiti tutti, avrebbe investito il 100 per cento della raccolta e dovrebbe essere favorito; e il Presidente della Giunta regionale, con a disposizione — Dio volesse! — mille miliardi, dovrebbe dare tutti i miliardi a quella tale banchetta! No, non è questo il concetto. E' chiaro che tutto rimane nella discrezionalità del Presidente, ma con tutte le garanzie che si richiedono in operazioni di questo genere: il Presidente della Giunta, l'Assessore alle finanze, la Corte dei Conti guarderanno bene a quale istituto questi fondi debbano essere affidati.

Io penso quindi che, più che altro, da parte dei diversi presentatori di emendamenti vi sia il timore che qualche istituto possa essere sacrificato, qualche istituto di una certa consistenza, al di sopra un po' degli altri. Ma allora io, anzichè parlare di depositi e di investimenti, farei una terza proposta che penso dovrebbe sanare le preoccupazioni di tutti quanti; aggiungere, cioè, laddove si parla — per esempio, nell'emendamento di Soggiu Piero, che d'altronde è quasi uguale a quello di Pazzaglia — del rapporto tra gli investimenti effettuati ed i depositi raccolti da ogni singolo istituto, le parole «e della consistenza dell'istituto stesso». E' questo che volete dire quando parlate della consistenza finanziaria dell'istituto e questo mi pare che sia il nocciolo della questione. E' chiaro che non si possono affidare centinaia — Dio volesse! — di miliardi, o comunque decine di miliardi a un istituto che ha una consistenza di poche centinaia di milioni, anche perchè le norme del credito e le norme della contabilità, della finanza dello Stato lo vietano. Quindi, io penso che, se i presentatori di questi emendamenti volessero concordare...

PINNA GAVINO (M.S.I.). Poi si apre il giudizio sulla consistenza finanziaria.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Ma in pratica è questo che voi volete fare. Insomma, o lasciate la dicitura così com'è, o altrimenti, se volete essere più precisi, aggiungete «e della consistenza dei depositi», specificando che deve trattar-

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

si di Istituti in grado di rispondere dei diversi miliardi che la Regione affida loro. D'altronde, sono sempre istituti di diritto pubblico, che danno le garanzie che lo stesso Stato richiede.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Circa l'emendamento da me presentato con i colleghi De Magistris e Soggiu abbiamo discusso a lungo proprio sulla parte che riguarda il rapporto tra gli investimenti effettuati e i depositi raccolti. Io contrastavo con il collega De Magistris proprio su questo punto. A mio giudizio, era più chiaro il criterio che indicava esclusivamente il volume degli investimenti effettuati in Sardegna nell'ultimo triennio. Era un criterio di maggiore obiettività, che non dava adito a sperequazioni tra i singoli istituti bancari, mentre, indubbiamente, il rapporto matematico fra investimenti e depositi può creare notevoli disagi alla Giunta nella ripartizione dei fondi stessi.

Io, anche se capisco l'argomentazione del collega Pinna, non avrei personalmente niente in contrario ad accogliere una modifica del nostro emendamento che cancellasse la parte che riguarda il rapporto tra i depositi e gli investimenti, lasciando soltanto quella riguardante gli investimenti effettuati in Sardegna nell'ultimo triennio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Quali sono i concetti che dovrebbero presiedere alla eventuale distribuzione dei fondi fra i vari istituti bancari? Mi pare che non possano essere che due: 1.o) rapporto tra depositi ed investimenti. Se non si tenesse conto di questo rapporto, non si capirebbe perchè la Giunta dovrebbe dare dei quattrini ad una banca che raccoglie in Sardegna venti miliardi e ne investe tre: se quell'istituto non riesce neppure ad investire i quattrini che raccoglie perchè dovremmo dargliene altri? Non vi sarebbe una giustificazione nè politica, nè economica, nè so-

ciale; 2.o) volume dei depositi e degli investimenti. Questo, per evitare che istituti con una consistenza molto piccola, ma con un favorevole rapporto tra depositi e investimenti possano avere dei fondi che poi non riuscirebbero neppure essi ad investire.

Sono due concetti ben chiari: volume dei depositi e investimenti e rapporto tra gli stessi. E' una cosa così pacifica che non capisco perchè se ne stia discutendo così a lungo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io non voglio dilungarmi perchè non credo che, per quante formule si possano escogitare, si arrivi mai a fare in questa materia la giustizia assoluta. Faccio un solo esempio. Noi contiamo tanto sugli investimenti fatti in Sardegna. Ma in Sardegna non operano solo operatori sardi che abbiano soltanto affari in Sardegna; operano anche operatori, e sono i più forti, che vengono dal Continente. Il meccanismo bancario è questo: ad un operatore economico si apre un fido, ad esempio di 100 milioni. Ciascuno di quei 100 milioni non porta un fiocchetto con su scritto «li devi investire solo in Sardegna», e ciò significa che quel denaro potrebbe benissimo, da imprese pur operanti in Sardegna esser impiegato per la massima parte fuori. Ecco, questo è il pericolo che si può correre; e non dico che debba sempre succedere così; dico che succede anche così. Corriamo dunque il rischio di fare una gran fatica senza poter raggiungere quella giustizia che vorremmo. Per questo motivo ho aderito a questo emendamento, proprio perchè non ritenevo si potesse trovare una formula che comunque potesse essere qualificata certamente migliore di un'altra.

Io dico che, però, bisogna stare attenti con l'emendamento al primo comma presentato da Pinna, Lonzu e Pazzaglia dove si dice «la contabilità speciale di cui al II comma dell'articolo 5 della legge... da costituirsi presso il tesoriere è gestita dal Presidente della Giunta...»

PINNA GAVINO (M.S.I.). Siamo d'accordo col vostro emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E' una formula pericolosa, per le ragioni che non ripeto perchè le dissi già in Commissione. Comunque, anche se il tesoriere deve essere quello che è oggi, non possiamo dirlo in legge.

A proposito dell'ultima parte dell'emendamento, debbo fare un'ultima osservazione: l'ordinare il trasferimento è una formula non ammissibile, perchè è il tesoriere che ha la responsabilità del servizio di tesoreria e di quello di cassa; e non gli si può ordinare di trasferire quei fondi, che sono la garanzia, la contropartita delle garanzie che egli offre ad un altro gestore che può non offrire garanzie. Bisogna dunque trovare una formula che almeno sia più diplomatica: invece di dire «ordina il trasferimento» si può dire «può ordinare la istituzione di conti fruttiferi».

Per il testo, ripeto, si può trovare questa o quella formula. Bisogna comunque stare attenti a non correre il rischio di premiare sia quelli che non fanno investimenti o che fanno scarsi investimenti in Sardegna in relazione alla massa dei depositi che raccolgono, sia quelli che, profittando di una formula dubbia, possano poi far valere, indipendentemente da questo originario parametro, la loro potenza finanziaria. Ritengo che il nostro stesso emendamento si possa prestare, per l'ultima parte, ad un tentativo di questo genere. Sono del parere che, in pratica, le cose si risolveranno con la convenzione; comunque queste osservazioni possono servire di avvertimento per il gestore della contabilità speciale nel compilare il testo della convenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io avevo intenzione di intervenire ampiamente nella discussione; dopo le parole dell'onorevole Soggiu e dell'onorevole Soddu penso però di limitare l'intervento, in quanto mi pare che si possa arrivare ad un emendamento concordato col quale venga mantenuta ferma la modifica al primo comma proposta dai colleghi presentatori dell'altro emendamento e venga modificato il «parame-

tro» — diciamo così — nel senso indicato dal nostro emendamento. Rimanendo fermo il principio, noi potremmo accettare anche il sistema del versamento da parte del tesoriere attraverso conti fruttiferi. Non so se ho reso l'idea...

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Basta aggiungere la parola «investimenti» allo emendamento De Magistris.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Evidentemente, nè con l'uno nè con l'altro emendamento si vuol stabilire che la Giunta deve dare l'ordine al tesoriere di effettuare versamenti o aprire conti presso altri istituti di credito in istretta osservanza dei detti «parametri». Si vuole solo imporre alla Giunta di tener conto di determinati criteri nella ripartizione dei fondi; non si intendono chiudere, diciamo così, le porte alla valutazione discrezionale da parte della Giunta, ma si intende invece lasciare, anche attraverso il riferimento all'ultimo triennio, la possibilità di rivedere frequentemente le ripartizioni. Per tali motivi, mi pare che si possa arrivare alla formulazione di un emendamento concordato, semplificando così anche la votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, in linea di massima, è favorevole all'emendamento Soggiu Piero - Soddu - De Magistris. Ritieni, comunque proprio per assecondare il desiderio emerso dai diversi interventi, che sarebbe opportuno trovare una formula che fosse la più rispondente, la meno imperfetta. Si potrebbe momentaneamente accantonare la votazione per operare un tentativo di concordare il testo migliore.

PRESIDENTE. Per consentire questo tentativo, accantoniamo momentaneamente l'articolo 7. Si dia lettura dell'art. 8.

ASARA, *Segretario*:

Art. 8

L'Assessorato alla rinascita predispone il

rapporto annuale previsto dal 7.º comma dell'art. 5 della legge... e lo trasmette all'esame del Presidente della Giunta che lo sottopone all'approvazione della Giunta e del Consiglio regionale prima della presentazione al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

In vista della redazione di tale rapporto gli Assessorati competenti faranno pervenire alla Presidenza della Giunta ed all'Assessorato alla rinascita una relazione sullo stato di attuazione del programma.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei colleghi Lonzu - Pinna Gavino - Pazzaglia. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«Fra le parole "regionale" e "prima" inserire le parole "tre mesi"».

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna Gavino ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PINNA GAVINO (M.S.I.). E' un emendamento suggerito dall'esperienza, perchè tutte le volte che il Consiglio regionale ha dovuto discutere questioni di fondamentale importanza, si è trovato sempre con l'acqua alla gola. Noi discutiamo i bilanci in fretta, perchè vengono presentati... quando vengono presentati; Piani di rinascita in fretta, perchè il termine stringe e non si vuole danneggiare l'Isola con ritardi di alcun genere. Ebbene, questa volta fissiamo il termine entro il quale lo schema e il rapporto debbano essere presentati per la discussione al Consiglio regionale. Io non dico che debbano essere proprio i tre mesi che noi abbiamo chiesto; ma un termine dovrebbe essere segnato, in modo che i consiglieri personalmente e le Commissioni e il Consiglio stesso possano discutere con calma queste questioni fondamentali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. A

me parrebbe che l'emendamento dei colleghi Pinna ed altri non abbia nessuna giustificazione: non c'è un termine fisso entro cui presentare al Comitato dei Ministri il programma; esso verrà presentato dopo che noi lo avremo approvato o respinto. Se ci fosse un termine fisso per quella presentazione, capirei l'emendamento. Ma garantirci che la Giunta non ci metta, come fa col bilancio ogni anno, proprio alla vigilia della scadenza dei termini, nella necessità di dover fare soltanto un superficiale esame del programma, mi sembra del tutto superfluo. E' chiaro che la Giunta potrà presentarlo al Comitato dei Ministri solo dopo che lo avremo esaminato noi. Dipenderà dunque dalla Giunta fare le cose un po' alla svelta, in modo che non si perda del tempo. Propongo pertanto ai presentatori di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Mi pare che ci sia da aggiungere, a ciò che ha detto adesso il collega Zucca, che, non essendo stabilito un termine per la presentazione al Comitato dei Ministri, non se ne può stabilire un altro che faccia riferimento a quel termine inesistente. Soprattutto, debbo osservare che è perfettamente inutile stabilire dei termini privi di sanzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, onorevole Deriu.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, effettivamente le argomentazioni che han portato i due colleghi che mi hanno preceduto ci paiono molto pertinenti. Come sarebbe possibile fissare un termine di presentazione al Consiglio del programma quando non esiste un termine di presentazione dello stesso al Comitato dei Ministri? Semmai, il termine di presentazione al Comitato dei Ministri sarebbe in relazione alla presentazione da parte del Presidente del Comitato dei Ministri al Parlamento.

Invito pertanto i presentatori dell'emendamento a ritirarlo. E' un rapporto politico, quel-

lo che lega la Giunta al Consiglio, non c'è davvero bisogno di mettere in legge una norma di questo genere.

PRESIDENTE. I presentatori intendono ritirare l'emendamento? Onorevole Pazzaglia?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non insistiamo perchè l'emendamento venga messo in votazione nonostante ci sembri che gli argomenti portati contro non siano sufficientemente validi. Seppure non vi sono dei termini fissati per la presentazione del programma al Comitato dei Ministri, l'esperienza ci insegna che l'urgenza di tale presentazione ad un certo momento porterà praticamente il Consiglio nella condizione di dover discutere in tutta fretta: senza termini stabiliti in legge, i termini «pratici» ce lo imporranno.

La nostra proposta, a nostro avviso, avrebbe carattere ordinatorio, per una migliore discussione dei programmi ed un migliore esame. Ad ogni modo, evidentemente, il Consiglio non sembra d'accordo sull'emendamento e possiamo anche non insistere perchè venga votato.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, Segretario:

Art. 9

La Giunta regionale, sulla base delle proposte organiche che l'Assessore alla rinascita elabora con il concorso degli Assessorati competenti, determina la priorità di intervento ed i criteri per l'utilizzazione dei fondi iscritti nella parte straordinaria del bilancio regionale ed impartisce la formulazione dei programmi di competenza della Regione, nonchè degli Enti sottoposti alla sua vigilanza.

In armonia con quanto previsto nel comma precedente, ed ai fini del coordinamento, di cui alla lettera c) dell'art. 2 e dell'art. 6 della leg-

ge..., gli Assessorati competenti predispongono i rispettivi programmi e li trasmettono al Presidente della Giunta regionale per la successiva approvazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato un emendamento a firma dei colleghi De Magistris - Soggiu Piero e Soddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Emendamento aggiuntivo del II comma "omissis... 'gli Assessorati competenti predispongono i rispettivi programmi annuali e li trasmettono al Presidente'... (identico)"».

PRESIDENTE. L'onorevole Soddu ha facoltà di illustrare l'emendamento.

SODDU (D.C.). Mi pare non ci sia molto da illustrare; noi introduciamo soltanto un riferimento «annuale» perchè mancava ai programmi una delimitazione temporale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita, onorevole Deriu.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Siamo d'accordo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento De Magistris e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

La Giunta regionale sottopone all'esame del Consiglio regionale la relazione illustrativa dello schema generale di sviluppo di cui alla lettera a) dell'art. 2 della presente legge, nonchè

il piano ed i programmi previsti dalla lettera b) dello stesso articolo prima della presentazione degli stessi al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. All'articolo 10 è stato presentato un emendamento a firma Peralda - Pirastu - Sanna e Lay. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Dopo le parole "La Giunta regionale sottopone all'esame "aggiungere le parole" ed alla approvazione"».

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PIRASTU (P.C.I.). L'emendamento da noi presentato risponde alla esigenza di precisare meglio, più chiaramente, i poteri del Consiglio regionale. E' chiaro che non si tratta di approvare una legge, perchè nè il Piano nè i programmi sono delle leggi; e una approvazione legislativa non sarebbe neppure concepibile poichè questi piani e questi programmi debbono essere approvati in sede successiva dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Anche se, però, non si tratta di una legge, ugualmente il Consiglio regionale deve esprimere un suo pensiero, che entro certi limiti dev'essere determinante per il successivo svolgimento, per il successivo iter di questi piani e di questi programmi.

Il Consiglio regionale deve precisare certe linee e deve impegnare la Giunta a sostenerle nei confronti e nelle discussioni col Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Abbiamo, d'altra parte, dei precedenti, qui, in Consiglio regionale. Noi abbiamo discusso dei piani, sia pure di carattere diverso, e il Consiglio regionale si è espresso approvandoli o respingendoli. Quindi, il senso di questo emendamento, al quale diamo molta importanza, è quello di precisare meglio i poteri del Consiglio regionale in modo che la Giunta sia impegnata dalle decisioni dello stesso. D'altronde, l'onorevole Deriu nel suo discorso ha affermato che questo era anche

l'intento della Giunta regionale. Egli infatti ha affermato che la Giunta regionale riconosceva questi poteri del Consiglio regionale.

Noi auspichiamo, in conclusione, che la Giunta regionale voglia accogliere questo nostro emendamento, che non contrasta con quello che sarebbe il pensiero sostanziale della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), *relatore di minoranza*. Questo emendamento è stato già presentato in Commissione e poi dai proponenti ritirato quando la Commissione unanime esprime il parere che nella parola «esame» era implicita la approvazione o meno. Onorevoli Assessori, dopo gli alati discorsi del vostro Assessore alla rinascita, questi concetti sono stati rimessi in discussione, prima in Commissione e poi qui in aula. Il Consiglio deve dunque cautelarsi, perchè domani un altro eventuale Assessore alla rinascita, prendendo a pretesto il discorso dell'attuale, non possa mettere in giuoco le competenze del Consiglio regionale. Se avessimo il testo stenografico del discorso di ieri dell'Assessore, potremmo vedere che, non soltanto egli ha messo in dubbio che il Consiglio regionale debba approvare o meno, ma ha affermato esattamente il contrario, dicendo che la responsabilità era ed è della Giunta regionale, e che non era giusto che il Consiglio regionale potesse, dal Comitato dei Ministri, vedere offensivamente modificato il suo orientamento sul Piano e sui programmi. Praticamente, insomma, l'Assessore alla rinascita ha rimesso tutto in discussione.

Di fronte a questi colpi di testa, che possono essere dell'attuale o del futuro Assessore alla rinascita, mi pare che — gli Assessori passano, ma le leggi rimangono — sia giusto precisare in legge i poteri effettivi del Consiglio, rimanendo chiaro che, quando si parla di esame, non si tratta di un esame platonico o idealistico, ma di una discussione concreta che si conclude con un voto di approvazione o di non approvazione. E' chiaro che un voto contrario del Consiglio su un Piano sbagliato, metterebbe in

discussione la permanenza della Giunta più di quanto non potesse farlo un voto contrario sul bilancio regionale normale. Almeno questo dovrebbe essere un criterio politico valido.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Ci dichiariamo favorevoli all'emendamento in discussione. Io non ho avuto la fortuna di udire — le ho soltanto lette — le cose dette dall'Assessore alla rinascita sugli emendamenti proposti all'articolo 10, ma, se è vero, come ha detto il collega Zucca, che nella espressione «sottopone all'esame» è implicito il concetto di approvazione da parte del Consiglio regionale, potrei anche ritenere superfluo l'emendamento. Però non v'ha dubbio che su questa tesi si può discutere; non si potrebbe discutere, invece, su un'espressione che contenesse soltanto la parola «approvazione». Se, per esempio, l'articolo 10 suonasse così: «la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale», sarebbe chiaro che nella dizione «sottopone all'approvazione» sarebbe anche compreso l'esame.

Io proporrei pertanto proprio questa sostituzione «la Giunta regionale sottopone all'approvazione del Consiglio regionale», anche se non ho nessuna ragione di dubitare dei propositi dell'Assessore alla rinascita e della Giunta. Se tanto l'uno quanto l'altro ci dicono apertamente che le parole «all'esame» significano anche «all'approvazione» del Consiglio regionale e questa opinione è trasfusa nei nostri atti, noi possiamo anche essere tranquilli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita onorevole Deriu.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, io ritengo che, mentre ieri pronunciavo il mio «alato discorso», l'onorevole Zucca non sia stato bene attento e si sia lasciato trasportare dalla sua ben più alata fantasia, fantasticando chissà quali ipotesi per l'avvenire. L'onorevole Pirastu, invece, eviden-

temente meno alato, è rimasto con i piedi per terra e con la testa attaccata al collo, e mi ha ben seguito e compreso, e lo ringrazio. Comunque, onorevole Presidente, noi siamo d'accordo nell'accettare l'emendamento, che nulla toglie e nulla aggiunge alle competenze statutarie del Consiglio regionale. Siamo anche d'accordo con l'onorevole Pinna che non è il caso di parlare di esame e di approvazione, ma soltanto di approvazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Peralda ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MARRAS, Segretario:

Art. 11

Ai sensi e per gli effetti di cui all'ultimo comma dell'art. 4 della legge... è istituito presso l'Assessorato alla rinascita un Comitato di consultazione.

Il Comitato è composto:

1) da due rappresentanti per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti in campo nazionale;

2) da un rappresentante della Confederazione degli industriali, della Intersind, della Confederazione degli agricoltori, della Confederazione del commercio;

3) da un rappresentante dell'Unione delle cooperative e da un rappresentante della Lega nazionale delle cooperative e mutue;

4) da un rappresentante della Confederazione dei coltivatori diretti o da uno dell'Unione regionale dei contadini e pastori;

5) da due rappresentanti delle Associazioni artigiane.

Dette rappresentanze sono riferite unitariamente all'intera Regione.

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

Presidente del Comitato è l'Assessore alla rinascita.

Alle riunioni del Comitato possono altresì essere invitati rappresentanti di altre categorie o di enti economici o culturali esperti nelle materie oggetto della pianificazione e della programmazione.

I membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta su designazione delle organizzazioni di competenza, entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ai membri del Comitato spettano i compensi e le indennità nelle misure previste dalla legge regionale 3 febbraio 1961, n. 3.

Il regolamento per il funzionamento del Comitato sarà adottato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla rinascita entro 30 giorni dall'insediamento, sentito il Comitato medesimo.

PRESIDENTE. All'articolo 11 sono stati proposti due emendamenti. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Cottoni - Puligheddu:

«Al punto 3 aggiungere: "e da un rappresentante dell'Associazione generale delle cooperative italiane"».

Emendamento sostitutivo del numero 2 del II comma De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«2) da rappresentanti della Confederazione degli industriali, dell'Intersind, della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione dei commercianti, uno per ciascuna organizzazione».

PRESIDENTE. Il primo emendamento non può essere illustrato perchè sono assenti i presentatori. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare il secondo emendamento.

DE MAGISTRIS (D.C.), relatore di maggioranza. E' soltanto per chiarire che si tratta di un rappresentante per ciascuna organizza-

zione perchè dal testo poteva sembrare meno chiaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi riteniamo che l'articolo 11, così come è stato formulato dalla Commissione, accolga in buona parte le richieste avanzate dai sindacati e portate poi in Commissione dai consiglieri comunisti e socialisti. Riteniamo anche che l'articolo 11, così come è formulato ora, rappresenti un notevole passo in avanti rispetto al testo originario del disegno di legge.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Questo mi dispiace perchè non è vero.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non vedo perchè ci sia da dispiacersi. E' chiaro che una discussione, onorevole Assessore, serve soltanto quando è fatta in modo costruttivo, per arrivare a formulazioni giuste. Perchè vuol vedere un'offesa...

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Perchè non è come dice lei!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Guardi, per esempio, il penultimo comma del testo originario là dove si diceva: «il Comitato è convocato dal Presidente ogni qual volta lo ritenga utile o su richiesta di almeno due terzi dei membri permanenti»: la formulazione attuale dell'articolo, che dà al Comitato una sua permanenza, un funzionamento continuo, che supera la contingenza della convocazione, rappresenta un passo in avanti. Ora, ripeto, io concepisco la discussione soltanto quando è costruttiva, quando permette che certe iniziali impostazioni, attraverso il dibattito, diventino più avanzate. Non vedo, in questo, nessuna offesa personale nè all'Assessore e nè alla Giunta, e quindi non trovo giustificato il rammarico che l'Assessore ha espresso.

Mi sembra, per tornare al nocciolo, che questo articolo risponda largamente a certe ri-

chieste che i sindacati avevano avanzato anche attraverso il loro documento e che erano state riproposte dai consiglieri comunisti e socialisti che facevano parte della prima Commissione. Vorrei fare due osservazioni. La prima è che la legge non specifica quali sono le organizzazioni sindacali dei lavoratori che debbono essere rappresentate; indica soltanto una caratteristica: debbono essere operanti in campo nazionale. Noi chiediamo, in modo formale, che la rappresentanza sindacale sia limitata a quelle organizzazioni che hanno nel loro programma la pianificazione, e che quindi non possano essere rappresentate quelle organizzazioni sindacali che sono contrarie a una politica di programmazione. Per non lasciare le cose in dubbio, riteniamo, ad esempio, che la C.I.S.N. A.L. non debba far parte di questo comitato.

Seconda questione: chiediamo che alla elaborazione del regolamento siano invitate, attraverso una consultazione preventiva, le organizzazioni che poi faranno parte del Comitato stesso. Noi sentiamo la responsabilità, come sindacati, di partecipare in modo attivo a una politica di programmazione; però, come sindacati, perchè la consultazione abbia un valore, vogliamo che avvenga in certe determinate forme; vogliamo che siano fissate le modalità, i tempi di questa consultazione, e vogliamo che le prese di posizione in sede di comitato siano rese pubbliche.

Questa materia io credo non possa essere fissata in legge, ma può invece ben essere fissata nel regolamento. Sarebbe dunque opportuno che, prima di giungere alla promulgazione del regolamento, si addivenga ad una consultazione che cerchi di mettere d'accordo le rappresentanze sullo svolgimento della consultazione stessa, sul funzionamento del Comitato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, desidero rilevare che al numero 3 dell'articolo 11 non possiamo parlare di «Unione delle cooperative» perchè l'Unione è una organizzazione periferica a base provinciale o zonale.

Per quanto riguarda la Lega, poi, sempre nel numero 3, si parla di «Lega nazionale delle cooperative», e si intende parlare di un rappresentante della organizzazione nazionale. Lo stesso dovrebbe essere precisato per quanto riguarda l'Unione. Dovremmo dire «da un rappresentante della Confederazione cooperativa italiana», o, se si vuole, «da un rappresentante regionale». C'è appunto da tener conto del fatto che la Confederazione non è organizzata su scala regionale; evidentemente, quindi, questo rappresentante dovrà essere designato dall'organizzazione nazionale.

PRESIDENTE. Ma perchè non presenta un regolare emendamento? Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.), relatore di minoranza. La questione sollevata dal collega Pisano potrebbe essere risolta in sede di coordinamento. Anche per quanto riguarda le associazioni dei datori di lavoro, noi non abbiamo usato — ci è sfuggito in Commissione — il termine esatto. Non si chiama «Confederazione degli industriali», ma «Confederazione generale dell'industria». Così anche per l'Associazione degli agricoltori, dei commercianti eccetera. Ma sono dizioni, ripeto, che dovrebbero essere precisate in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla rinascita onorevole Deriu.

DERIU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, siamo d'accordo sull'emendamento presentato dai colleghi De Magistris, Soddu e Soggiu. Vorremmo piuttosto precisare che, quando si parla di rappresentanti di confederazioni, dovrebbe intendersi rappresentanti «che operano in campo regionale»; altrimenti le confederazioni potrebbero mandare gente da fuori, gente che, non conoscendo appieno la nostra realtà economica e sociale, oppure volendo perseguire una politica diversa, ci metterebbe in difficoltà in fatto di intesa e collaborazione. Resta, dunque, chiaro che deve trat-

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

tarsi di persone in dimestichezza con la problematica isolana; e credo che (forse in sede di coordinamento bisognerebbe precisarlo) il Consiglio sia d'accordo su questo.

Accettiamo anche — e questo tanto per i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro come per i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — la precisazione dell'onorevole Pisano, che ci pare giusta e sensata.

Posso anche assicurare l'onorevole Girolamo Sotgiu che il regolamento verrà elaborato di comune accordo con il Comitato di consultazione.

Dove invece io, a nome della Giunta, non posso impegnarmi, anzi non mi impegno affatto, è allorquando si intende fare una discriminazione. Onorevole Sotgiu, ognuno di noi ha le proprie convinzioni politiche e le esprime liberamente, perchè in regime di democrazia, se questo non si facesse, verrebbe meno la esplicazione della libertà intellettuale oltre che politica. Però, veda, in campo nazionale questa distinzione non si fa, e non la si è mai fatta, per quel che mi risulta. La organizzazione sindacale che lei ha citato, cioè la C.I.S.N.A.L., viene ugualmente invitata al banco delle trattative, alle conferenze triangolari e via di seguito. Non vedo dunque perchè dovremmo agire diversamente in Sardegna, specie in un momento in cui abbiamo bisogno di sollecitare la collaborazione di tutti i Sardi. Ripeto, questo a prescindere dal pensiero politico di ognuno di noi. D'altra parte, ricordo che quando il Gruppo di lavoro è venuto in Sardegna, ha chiamato ed ha consultato tutte le organizzazioni sindacali: io ho gli atti di questa consultazione, atti che sono stati presentati dalle varie organizzazioni sindacali, compresa la locale C.I.S.N.A.L. Posso affermare che non vi sono state contrarietà, non vi sono stati dissensi in ordine ad una politica regionale di programmazione, ed è evidente che il Piano di rinascita è proprio un primo tentativo di politica programmata. I rappresentanti del M.S.I., cui si ispira la C.I.S.N.A.L. dicono, per esempio, che non accettano le autonomie regionali, però affermano anche di accettare quelle a statuto speciale già esistenti

e dicono addirittura che intendono difendere la autonomia regionale della Sardegna. Io so, per esempio, che il collega De Magistris avrebbe voluto sollevare la questione sollevata dall'onorevole Sotgiu; però ha convenuto che noi non possiamo che rimetterci ad una prassi già in atto in campo nazionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento De Magistris - Soggiu Piero - Soddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 11 così come risulta dall'emendamento approvato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto adesso in votazione l'emendamento Cottoni - Puligheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11 bis.

ASARA, Segretario:

Art. 11 bis

I rappresentanti degli Enti locali interessati sono consultati per l'esame dei programmi relativi alle singole zone omogenee.

Alla consultazione di cui al precedente comma provvede, attraverso apposita assemblea generale, l'Assessore alla rinascita, previa tempestiva comunicazione dei programmi agli Enti locali interessati.

I rappresentanti degli Enti locali interessati si assistere da esperti di loro fiducia.

PRESIDENTE. All'articolo 11 bis sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento sostitutivo Zucca - Congiu - Sanna - Lay - Peralda - Marras - Cambosu - Cardia - Cois - Torrente - Puddu:

«Al fine di assicurare la maggiore partecipazione della collettività regionale alla realizzazione dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, la Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, su proposta dell'Assessore alla rinascita, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, istituirà per ciascuna zona territoriale omogenea, di cui all'art. 1 della legge 11 giugno 1962, n. 588, un Centro zonale dello sviluppo.

Presso i centri zonal dello sviluppo funzioneranno i nuclei di assistenza tecnica di cui all'art. 19 della legge 11 giugno 1962, n. 588, e i centri di addestramento professionale di cui all'art. 11 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

Il centro zonale è presieduto da un rappresentante dell'Amministrazione provinciale e dei Comuni della zona, nonchè da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e delle categorie interessate di cui all'art. 11 della presente legge.

Il Centro zonale è presieduto da un rappresentante delle Amministrazioni comunali della zona, eletto dall'assemblea dei componenti.

Alla determinazione delle rappresentanze e alla nomina dei membri, su designazione degli organismi e degli enti interessati, provvede la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, entro due mesi dall'istituzione del Centro zonale dello sviluppo. Nelle rappresentanze degli Enti locali devono essere incluse le minoranze.

Ai Centri zonal dello sviluppo sono attribuiti i seguenti compiti:

a) segnalare al Comitato degli Assessori le esigenze di sviluppo economico-sociale della zona e fare proposte circa i programmi da attuare nella zona stessa;

b) esprimere il parere sul Piano e sui programmi relativi alla zona;

c) coordinare in sede zonale i programmi degli Enti locali ai fini del coordinamento previsto dall'art. 2 lettera d) della presente legge;

d) svolgere azione di controllo sulla esecuzione dei programmi riguardanti la zona;

e) designare tre rappresentanti per Centro

zonale nel Consiglio generale dei Centri zonal di cui all'art. 12 della presente legge. Ciascun membro del Centro zonale avrà diritto di votare per non più di due rappresentanti».

Emendamento sostitutivo De Magistris - Soggiu Piero - Soddu:

«In ogni zona omogenea determinata secondo i criteri indicati nell'art. 1 comma 2.o della legge 11 giugno 1962 n. 588 è istituito il Comitato zonale di sviluppo.

Compongono il Comitato:

a) i Sindaci di ciascun Comune della zona o un loro delegato;

b) un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni o associazioni indicate nel secondo comma del precedente articolo;

c) tre rappresentanti eletti dal Consiglio provinciale della Provincia nel cui territorio ricade il maggior numero dei Comuni compresi nella zona;

d) 2 esperti nei problemi economici e sociali prevalenti nella zona, uno dei quali esercita le funzioni di Presidente del Comitato, nominati dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla rinascita e su conforme deliberazione della Giunta medesima, da scegliersi, di preferenza, tra il personale qualificato del Centro regionale della programmazione. Qualora nel territorio della zona omogenea siano compresi Comuni di più Province, fa parte del Comitato il Presidente dell'Amministrazione provinciale non rappresentata secondo le indicazioni della lettera c), o un suo rappresentante.

I componenti il Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita e previa deliberazione della Giunta medesima.

I componenti di cui alla lettera b) sono nominati secondo gli stessi criteri previsti per le analoghe rappresentanze di cui all'art. 11.

Il regolamento per il funzionamento del Comitato sarà adottato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alla rinascita, sentito l'Assessore agli enti locali».

PRESIDENTE. L'onorevole Sanna ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, ho chiesto la parola non per illustrare il nostro emendamento, ma unicamente per chiedere alla Presidenza — poichè su questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostanziali, importanti, e siccome quello dei Gruppi di maggioranza è stato presentato in aula solo stamattina e non abbiamo quindi potuto compiutamente esaminarlo — di interrompere a questo punto la seduta e riprenderla nel pomeriggio, dopo che avremo avuto la possibilità di esaminare gli emendamenti ed eventualmente cercare di concordarne un terzo per risolvere razionalmente la questione.

Chiedo, cioè, che la seduta venga rinviata al pomeriggio per avere il tempo di esaminare questi emendamenti, che, ripeto, sono molto importanti.

PRESIDENTE. Benissimo. La discussione degli articoli del disegno di legge n. 52 proseguirà nella seduta pomeridiana.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme di attuazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura». (53)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme di attuazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura»; relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, ho domandato di parlare soltanto per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge in discussione. Noi abbiamo già avuto occasione, durante lo svolgimento di una nostra interpellanza, di sostenere la necessità di iscrivere i fondi assegnati alla Sardegna per il Piano verde nel bilancio regiona-

le. Questa legge tende a regolare, appunto, questo atto finanziario, amministrativo.

Colgo l'occasione per sollecitare all'Assessore all'agricoltura il disbrigo delle numerose iniziative, delle numerose pratiche che sono già state presentate, in base alla legge relativa al Piano verde, ai vari uffici che la legge stessa ha delegato per l'accoglimento delle domande. Pensiamo che l'approvazione sollecita di questo atto amministrativo toglierà l'ultimo ostacolo al disbrigo delle domande stesse.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Elodia Macis.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. La Commissione si è trovata unanimemente d'accordo nel dare la massima celerità possibile all'iter di questo provvedimento.

Non c'è altro da aggiungere a quanto è scritto nella relazione, data, ripeto, l'unanimità del consenso che la legge ha trovato in Commissione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli onorevoli consiglieri ricorderanno che in occasione della discussione del bilancio alcuni colleghi della maggioranza, gli onorevoli Filigheddu, Zaccagnini ed altri, avevano presentato un emendamento perchè fosse inserito nella parte entrata e nella parte uscita del bilancio un nuovo capitolo che prevedeva appunto la utilizzazione delle somme che sarebbero state assegnate alla Sardegna in applicazione dell'articolo 40 della legge sul Piano verde. Ora, superate alcune difficoltà, derivate da una presa di posizione da parte degli organi di controllo centrali (la Ragioneria generale dello Stato in un primo momento, e successivamente la Corte dei Conti a Roma, che intendevano chiarire esattamente l'interpretazione e la portata dell'articolo 40), noi abbiamo avuto dal Mi-

IV LEGISLATURA

LXXXI SEDUTA

10 LUGLIO 1962

nistero assicurazione che certamente avremo potuto introitare nel nostro bilancio le somme e spenderle seguendo le norme della contabilità regionale.

L'onorevole Torrente ha fatto alcune raccomandazioni. Io vorrei dire all'onorevole Torrente che, appena ottenuta dal Ministero l'assicurazione di poter avere la erogazione delle somme e seguire una determinata procedura, abbiamo provveduto ad inviare a più di mille agricoltori l'autorizzazione provvisoria ad iniziare i lavori, assicurandoli che avremmo poi successivamente provveduto alla emissione del decreto formale di concessione. Questo per quanto riguarda le opere di miglioramento fondiario da eseguirsi a cura dei privati in base all'articolo 8 o all'articolo 10 o all'articolo 13. Stiamo inoltre già predisponendo, da parecchio tempo, i piani ed i programmi per le opere pubbliche di bonifica: quelle nei comprensori di bonifica montana in base all'articolo 23, per i quali lo Assessorato ha dato una precisa indicazione, disponendo che le somme siano utilizzate prevalentemente per il miglioramento dei pascoli, e quelle nei comprensori di bonifica integrale agraria per il completamento delle opere irrigue.

Io credo che questo disegno di legge tornerà approvato molto presto dal Governo, sarà sollecitamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale e presto il Presidente della Giunta provvederà alla emissione dei decreti per l'utilizzazione delle somme. Noi abbiamo già esaurito un iter burocratico complesso e non abbiamo praticamente altro da fare che preparare i decreti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MARRAS, Segretario:

Art. 1

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore alle finanze, è autorizzato

a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione al capitolo numero 192 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1962, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo numero 49 dello stato di previsione dell'entrata dello stesso bilancio, della quota parte degli stanziamenti assegnata in favore della Regione Sarda dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in applicazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MARRAS, Segretario:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste, di concerto con l'Assessore alle finanze, è altresì autorizzato a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sul predetto capitolo numero 192 dello stato di previsione della spesa, in relazione alla specifica destinazione data dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alle quote assegnate in favore della Regione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Zaccagnini - Ghilardi - Pettinau. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«Sostituire alle parole: "in relazione" le parole: "in conformità"».

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di illustrare l'emendamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Le ragioni per le qua-

li nelle Regioni a Statuto speciale praticamente non sono stati ancora emessi dei decreti a favore di coloro che dovevano eseguire opere di miglioramento fondiario o, in genere, opere contemplate dal Piano di sviluppo dell'agricoltura, sono connesse ad un obbligo particolare che il Ministro all'agricoltura deve assolvere nel destinare i fondi previsti dal Piano. Egli deve infatti presentare annualmente una relazione al Parlamento, nella quale deve rendere conto della destinazione delle somme secondo i programmi previsti dal Piano. Per questa ragione, l'assegnare alle Regioni le somme contemplate dall'articolo 40 costituiva una preoccupazione per il Ministro stesso. Queste preoccupazioni, come ha detto testè l'Assessore all'agricoltura, sono state superate. Le somme vengono introitate dal bilancio della Regione e per questo motivo evidentemente il Consiglio potrebbe destinarle diversamente da come è previsto dalla legge nazionale, e questo non è consentito. L'articolo 2 della proposta di legge dà al Presidente della Giunta la facoltà di articolare il capitolo di spesa 192 in relazione alla specifica destinazione data dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste alle quote assegnate. Ora, per evitare che la parola «in relazione» non soddisfi l'Amministrazione centrale e quindi per evitare di vedersi rimandare la legge, io proporrei che alle parole «in relazione» si sostituissero le altre «in conformità».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi dispiace, onorevole Presidente, di dover prendere la parola su questo emendamento dell'onorevole Zaccagnini. Noi pensavamo che sulla formulazione adottata dalla Giunta, e che veniva incontro ad una esigenza di contenuto, che era stata espressa dal nostro Gruppo in occasione della discussione di quella interpellanza cui ho fatto cenno prima, potesse esserci un accordo unanime. Vedo che la dizione usata dalla Giunta non ha soddisfatto i tutori dell'interesse del Governo centrale, tutori ad oltranza.

Noi non accettiamo la formulazione propo-

sta dall'emendamento per quel che esso vuol significare, non per ciò che la Giunta in sostanza poi potrà fare. L'onorevole Dettori, poco fa, ci ha dato assicurazione che in sostanza la Giunta, con quella terminologia, potrà comportarsi allo stesso modo di come si comporterebbe se rimanessero nel testo della legge le parole «in relazione». La verità è che dietro questo emendamento c'è la preoccupazione costante di un settore della maggioranza di voler assolutamente accettare senza discutere certe direttive del Governo centrale in materia di agricoltura, direttive che noi ci siamo sempre preoccupati di contestare, portando come argomento fondamentale la competenza primaria della Regione nel settore. Abbiamo, nella legge per il Piano verde, l'impegno per il Governo di presentare una relazione in cui si renda conto di come vengono spesi i danari, ma abbiamo anche l'articolo 40, che dà la gestione di questo danaro alla Regione autonoma. Se la nostra Regione ha competenza primaria, onorevole Zaccagnini, mi meraviglia il fatto che lei voglia che la Regione, assumendo nel suo bilancio in modo rigido la ripartizione delle spese secondo il dettato del Ministero dell'agricoltura, si trasformi in una specie di Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che non farebbe altro che recepire, con atto contabile ed amministrativo, le somme dello Stato. A seconda delle esigenze che si presenteranno, io penso che la Giunta possa poter spostare le somme da un capitolo all'altro del suo bilancio, all'interno delle indicazioni del Piano verde. Capisco, onorevole Costa, che lei neghi, ma questa è la nostra tesi.

Comunque il sistema di accettare — anche formalmente, direi — le direttive del Ministro, che non sono sancite dalla legge sul Piano verde, secondo me non deve essere accettato. Io sono del parere che il Consiglio debba accettare la formulazione della Giunta. Una volta tanto un oppositore di estrema sinistra sostiene una formulazione della Giunta! Credo che, se lo emendamento Zaccagnini non avesse il valore che noi gli attribuiamo, i suoi sostenitori lo ritirerebbero. Se non lo ritirano, segno è che gli

danno un valore sostanziale, e questo è il motivo per cui noi ci opponiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo Assessore alle finanze onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento Zaccagnini proprio perchè non gli dà il valore ipotizzato dall'onorevole Torrente. La preoccupazione di Zaccagnini, che può anche essere eccessiva, è, credo, preoccupazione di tutti: noi cioè abbiamo necessità di spendere al più presto questo danaro nell'interesse dei produttori agricoli della Sardegna. Noi riteniamo che sostituire una parola non significhi mancare di dignità, ma possa eliminare la preoccupazione che l'onorevole Zaccagnini e tutti noi abbiamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Zaccagnini. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 2 nella formulazione che ne risulta. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MARRAS, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme di attuazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	49
contrari	11
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cocco Ortu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Giagu De Martini - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Gavino - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962